

TEMI DEL GIORNO

Sulla pelle dei malati

Da sei giorni gli ospedali del Pio Istituto di Roma sono bloccati a causa dello sciopero dei 7000 dipendenti: la situazione è allarmante. Funzionano solo i servizi di pronto soccorso, le sale parto, la distribuzione di ossigeno e di sangue. Per il resto è il caos. L'amministrazione non ha tentato di dimostrare che « tutto funziona regolarmente ».

All'origine dello sciopero — che ha creato serie preoccupazioni nell'opinione pubblica della Capitale — stanno le richieste dei settemila lavoratori che si riferiscono all'estensione di alcune indennità già corrisposte al personale sanitario. Ma di fronte alla posizione dei « sindacati di categoria » aderenti alla CGIL e alla UIL (il « contratto » della CISL si è « ritirato » nonostante che tutti i lavoratori civili siano scesi in sciopero strappando, in molti casi, le tessere dell'organizzazione) il commissario prefettizio — che regge l'amministrazione da circa un anno — si è rifiutato di prendere in considerazione le proposte sostenendo che « il trattamento economico degli ospedalieri è tra i migliori » e che, del resto, « l'accogliimento delle richieste impone il reperimento di circa due miliardi ».

Sulla pelle dei malati e dei lavoratori si sta giocando la grossa carta dello scaricabarile. Da un lato il commissario afferma di non avere i soldi e che solo con un aumento della retta sarà possibile venire in contro ai dipendenti; dall'altro il ministro della Sanità insiste per una « soluzione globale » in sede nazionale. Intanto gli ospedali restano nel caos e i « soli » non arrivano.

Il problema quindi è anche quello di porre fine alla gestione commissariale, di ridare agli ospedali una amministrazione che sappia far presenti al governo le difficoltà e i problemi dell'assistenza nella metropoli. Non si può, infatti, continuare a trincerarsi nel rifiuto lasciando all'abbandono lavoratori e malati. Ne va di mezzo la « lute » e la vita di migliaia di persone.

Il gioco, quindi, è troppo scoperto perché il governo resti a guardare.

Carlo Benedetti

Il gioco di Restivo

DA OTTO mesi il governo rifiuta di applicare la delega con cui il Parlamento lo ha incaricato di riorganizzare le sessanta Stazioni sperimentali e istituti scientifici del settore agricolo-alimentare. Gli sperimentatori, vedendo il pericolo costituito dalla prossima scadenza della delega (ottobre), proclamarono uno sciopero per il 30 maggio; solo allora il ministro dell'Agricoltura on. Restivo promise un incontro con l'Associazione dei ricercatori e « entro il 20 giugno », disse.

Ma ecco che il 20 giugno passa l'Associazione dei ricercatori non viene convocata, ed uno dei sottosegretari di Restivo — il socialista on. Principe — anziché ricevere la rappresentanza ufficiale del personale, riceve un gruppo di direttori di Stazioni sperimentali che, a titolo personale e nel tentativo di ostacolare la riforma, si oppongono alla rappresentanza dei ricercatori nei consigli di amministrazione e scientifici degli Istituti. Benissimo, la rappresentanza degli assistenti nei comitati amministrativi e scientifici è stata ammessa per le Università, ma il Consiglio nazionale delle ricerche, agli Istituti di Sanità e di Fisica. Non vi sono ragioni per negarla nel settore agronomico che, come gli altri, ha bisogno di partecipazione consapevole e democratica dei ricercatori alla formulazione dei programmi.

Può sembrar strano che un sottosegretario socialista si prenda ad una manovra antisindacale e, in questo caso, addirittura in contrasto con la posizione del suo partito: infatti la riforma che il governo deve attuare è stata studiata da una Commissione che porta il nome di un « uomo » esponente del PSU, il sen. Arnaudj già ministro della Ricerca. Ma non è questa la sola stranezza. Apprendiamo dalla stampa, infatti, che Restivo, Principe, Bonomi e persino l'on. Sedati (è dc, è bonomiano, ma rappresenta la Commissione Agricoltura della Camera) si sono precipitati a un convegno dell'Associazione degli Ispettori agrari, un'organizzazione che censura ogni tentativo di democratizzazione dell'Agricoltura, attaccando persino le moderate (e inattuate) decisioni del centro-sinistra in materia di enti di sviluppo in agricoltura. Sono gli stessi alti burocrati che da un anno hanno dichiarato guerra al « progetto » diretto a creare una organizzazione di ricerca scientifica nelle campagne. Restivo, da buon bonomiano, e scibiano fa il suo gioco, ma l'on. Principe che gioco fa?

Renzo Stefanelli

Al Consiglio dei ministri

NENNI RIAPRE LA POLEMICA CONTRO LA « LINEA » FANFANI

Il vicepresidente del Consiglio insiste per le trattative dirette tra Israele e gli stati arabi — Moro ha promesso a Eban l'appoggio dell'Italia?

Prima di approvare il decreto-legge sui fitti e gli altri provvedimenti, il Consiglio dei ministri ha ascoltato una relazione di Moro sui lavori dell'ONU e sui colloqui che egli e Fanfani avranno a Londra a partire da oggi. Si è avuta quindi una breve discussione, nella quale è tra-

gli altri intervenuto l'on. Nenni, con alcune affermazioni dove torna a ragionare senza ombra di dubbio la sua nota polemica nei confronti della « linea » Fanfani. Risulta infatti che Nenni ha cominciato con l'esprimere adesione al discorso di Moro a New York, che è stato interpre-

tato come una « correzione » alle posizioni del ministro degli Esteri. Scontato il compiacimento per l'incontro Johnson-Kossighin; ma subito dopo Nenni, in un giudizio pessimistico sulla situazione mondiale, ha trovato modo di rimarcare la sfiducia nelle possibilità dell'ONU, affermando che la crisi mediorientale si potrà superare solo tramite un negoziato diretto tra Israele e gli Stati arabi (è la tesi degli USA e di Israele). Stessa intransigenza sul punto di vista dell'ingresso inglese nel MECC, che secondo Nenni dovrebbe vedere un « impegno totale » dell'Italia, giungendo anche a decise scelte antigoliste. Infine, dicendosi d'accordo con la proposta di Moro di rinviare il seguito della discussione a quando sarà presente anche il ministro Fanfani (quindi non prima della prossima settimana), Nenni ha fatto presente l'opportunità di un dibattito « approfondito e completo » sulla politica estera.

Nel pomeriggio l'on. Moro è poi partito per Londra, dove si reca in visita ufficiale per colloqui con Wilson, e dove sarà raggiunto oggi da Fanfani, che con è noto si è trattato all'ONU. Alla partenza, il presidente del Consiglio ha detto che il primo scopo della visita è un esame generale della situazione internazionale, e in particolare « della presente situazione nel Medio Oriente e i cui problemi vanno affrontati con equità, realismo e spirito costruttivo, avendo di mira il raggiungimento di una soluzione veramente giusta, pacifica e stabile della crisi ». Dopo un accenno ai legami tra i due paesi, « solida base per la nostra collaborazione sul piano internazionale, sia nell'ambito delle Nazioni Unite che in quello più ristretto dell'alleanza », Moro ha espresso la speranza che l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC possa avvenire « quanto prima ».

In sede di Consiglio dei ministri, quest'ultima questione aveva dato luogo nella mattinata ad un breve dibattito, nel corso del quale, come abbiamo sopra accennato, erano state rinfacciate le tesi estreme, in favore di una scelta precisa a favore della Gran Bretagna nel caso che la Francia possiede ostacoli insuperabili. Si era parlato inoltre dell'Alto Adige — su relazione di Tremelloni — dell'ONU e dell'incontro Johnson-Kossighin, con valutazioni generalmente positive. A proposito della parte svolta da Moro a New York corre tuttavia l'obbligo di segnalare un'inquietante rivelazione dell'invito di Paese serio, secondo la quale, nel colloquio degli scorsi giorni col ministro degli Esteri israeliano Eban, il presidente del Consiglio avrebbe assicurato ad Israele un « appoggio plebiscitario » del popolo italiano. Parimenti grave, al riguardo, appare il fatto che lo stesso Abba Eban, parlando nel corso di un'intervista televisiva, abbia potuto presentare come un punto a favore di Israele l'affermazione di Moro che il ritiro delle forze armate dalle zone arabe occupate non sarebbe ammissibile se non nel quadro di un « riassetto » politico generale.

NEL PSU l'agenzia SD ha reso noti ieri altri dati sui congressi provinciali della Federazione giovanile del PSU, dati che rendono ancora più netta la sconfitta subita dalla destra nenniana-tanassiana.

Essi riguardano Genova, dove lo schieramento che raggruppa l'orbardiani-demartini-mercati, ha ottenuto il 63% dei voti, contro il 16% della destra e il 21% di una lista locale; Firenze, con l'81% allo stesso schieramento, e il resto alla destra; Nuoro e Verona, con il 100%; Terni con l'82%, Salerno, col 75%.

Un nuovo e duro colpo al potere municipale della DC in Sicilia è stato inferto dalla sinistra unita — ancora una volta allargata a un gruppo di cattolici — a Capo d'Orlando, importante centro agricolo della provincia di Messina, sede della Federazione comunista e capoluogo dei Nebrodi.

Costretta alle dimissioni l'amministrazione DC-PLI da un voto di sfiducia del Consiglio, è stata per la prima eletta una giunta popolare che conta sulla maggioranza assoluta: 5 socialisti unitari, 4 comunisti, 3 dissidenti dc, 1 repubblicano, 1 socialista.

La nuova giunta è già al lavoro per elaborare un programma: vi troveranno ampio spazio quei problemi che le amministrazioni precedenti avevano per anni e anni sistematicamente eluso.

g. f. p.

Università

Firenze: 94 ordinari per il « full-time »

Riaperta a Venezia la facoltà d'Architettura dopo l'intervento della polizia

Professori universitari e pieno impiego (full-time): questo il prossimo importante problema che la Commissione Pubblica Istruzione della Camera sarà chiamata ad esaminare in relazione agli articoli ancora da discutere del disegno di legge 2314 per la riforma dell'Università.

Una interessante iniziativa è stata presa intanto dall'Università di Firenze dai professori Conti e Villari, che hanno condotto un'indagine volta a conoscere il parere dei docenti universitari sulla introduzione del full-time negli Atenei. Su 110 professori di ruolo consultati, ben 94 si sono dichiarati favorevoli al « pieno impiego ». L'esito dell'indagine è stato immediatamente comunicato con una lettera al ministro Gui. La dichiarazione, firmata dai 94 cattedratici dice testualmente: « I sottoscritti professori di ruolo dell'Università di Firenze, in occasione dell'esame da parte degli organi parlamentari del ddl 2314 concernente modifiche all'ordinamento universitario, riaffermano che ogni serio, sostanziale riforma dell'Università non può che fondarsi sull'adozione del pieno impiego, purché equamente retribuito, per il personale docente universitario ». Nella lettera al ministro viene sottolineato l'evadente significato dell'adesione, volta a rendere di pubblica ragione la comune esigenza che il problema non venga eluso o fittiziamente opposto da parte dei professori di ruolo. Una delle « scuse », infatti, messe in campo dal governo per giustificare la difficoltà della realizzazione del full-time è quella che alla sua introduzione sarebbe ostile la maggioranza dei professori di ruolo. La situazione all'Ateneo di Firenze, che sotto questo profilo può essere considerata una Università tipo, dimostra

invece proprio il contrario. Ed ecco i nomi dei professori di tutte le Facoltà che hanno già sottoscritto la dichiarazione: Barbieri, Perosa, Tardito, Di Francia, Zoli, Malquori, Borgoli, Manenti, Giorgi, Vitelli, Corti, Orsi, Stefanelli, Gasparini, De Philippis, Bellucci, Tolani, Caroglio, Magagnoli, Fiorentino, Biraghi, Maranini, Simonetta, Seralfini, Frossi, Furno, Barile, Romano, Coli, Cappelletti, Frezza, La Pira, Bertolino, Eleonora Francini Corti, Speroni, Ricci, Garin, Luporini, Pizzorusso, Devo, Sestani, Conti, Villari, Sestini, Campedel, Quilghini, De Giuli, Fomesu, Merli, Ferroni, Azzaroli, Merla, Zappelli, Cozzi, Luneddi, Chiodi, Carati, Ciotti, Peruzzi, Franchetti, Riganti, Gatteo, Bonetti, Gherardelli, Fazzari, Carobbi, Padoa, Baccari, Alara, Davoli, Malci, Teodoro, Pardi, Graziosi, Mastrelli, Vasa, Miele, Mazzoni, Archi, Spini, Cordi, Borghi, Varese, Preti, Bigonigoli, Pagnini, Salvini, Ronconi, Rossi, Treves, Franzoloni, Grossi, Macri, Marzi, Nencioni.

A Venezia la facoltà di architettura è stata riaperta ieri mattina dal prof. Samonà dopo sei giorni di chiusura — contro gli studenti che ne occupavano la sede da 64 giorni. Gli studenti rivendicano la trasformazione del piano Gui, la riforma delle strutture universitarie e il rinnovamento dell'ateneo veneziano. L'intervento della polizia contro gli studenti era stato disposto dalla procura della Repubblica su richiesta di un gruppo di fascisti.

Alcuni professori e numerosi assistenti, in contrasto con le decisioni del consiglio di riapertura la facoltà per la sessione estiva di esami, si sono rifiutati di accedere nei locali sottostando la gravità del provvedimento e solidarizzando con gli studenti.

A Capo d'Orlando

Giunta comunale PCI-PSU e cattolici

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Un nuovo e duro colpo al potere municipale della DC in Sicilia è stato inferto dalla sinistra unita — ancora una volta allargata a un gruppo di cattolici — a Capo d'Orlando, importante centro agricolo della provincia di Messina, sede della Federazione comunista e capoluogo dei Nebrodi.

Costretta alle dimissioni l'amministrazione DC-PLI da un voto di sfiducia del Consiglio, è stata per la prima eletta una giunta popolare che conta sulla maggioranza assoluta: 5 socialisti unitari, 4 comunisti, 3 dissidenti dc, 1 repubblicano, 1 socialista.

La nuova giunta è già al lavoro per elaborare un programma: vi troveranno ampio spazio quei problemi che le amministrazioni precedenti avevano per anni e anni sistematicamente eluso.

g. f. p.

Delegazioni da tutta Italia

Manifestano oggi a Roma gli assegnatari INA-Casa

Gli assegnatari dell'ex INA casa, provenienti da tutta Italia, manifestano oggi a Roma per chiedere al governo la sospensione del decreto in materia di assegnazione di alloggi. Il blocco degli aumenti delle quote per le spese di amministrazione e manutenzione degli appartamenti. Nel corso del comizio in piazza Colonna, sono intervenuti il deputato comunista nazionale assegnatari ex INA-casa e dal comitato inquilini aderenti all'UNIA, verrà inoltre sollecitata la discussione alla Camera e al Senato del progetto di legge a favore delle richieste degli assegnatari presentati da tempo, da diversi gruppi parlamentari. Al termine del comizio un corteo attraverserà le vie del centro di Roma.

Nella mattinata, delegazioni si recheranno alla Camera e al Senato e al ministero dei Lavori pubblici per illustrare le rivendicazioni degli assegnatari ex INA-casa.

Renzo Stefanelli

Delegazioni da tutta Italia

Manifestano oggi a Roma gli assegnatari INA-Casa

Gli assegnatari dell'ex INA casa, provenienti da tutta Italia, manifestano oggi a Roma per chiedere al governo la sospensione del decreto in materia di assegnazione di alloggi. Il blocco degli aumenti delle quote per le spese di amministrazione e manutenzione degli appartamenti. Nel corso del comizio in piazza Colonna, sono intervenuti il deputato comunista nazionale assegnatari ex INA-casa e dal comitato inquilini aderenti all'UNIA, verrà inoltre sollecitata la discussione alla Camera e al Senato del progetto di legge a favore delle richieste degli assegnatari presentati da tempo, da diversi gruppi parlamentari. Al termine del comizio un corteo attraverserà le vie del centro di Roma.

Nella mattinata, delegazioni si recheranno alla Camera e al Senato e al ministero dei Lavori pubblici per illustrare le rivendicazioni degli assegnatari ex INA-casa.

Renzo Stefanelli

Delegazioni da tutta Italia

Manifestano oggi a Roma gli assegnatari INA-Casa

Gli assegnatari dell'ex INA casa, provenienti da tutta Italia, manifestano oggi a Roma per chiedere al governo la sospensione del decreto in materia di assegnazione di alloggi. Il blocco degli aumenti delle quote per le spese di amministrazione e manutenzione degli appartamenti. Nel corso del comizio in piazza Colonna, sono intervenuti il deputato comunista nazionale assegnatari ex INA-casa e dal comitato inquilini aderenti all'UNIA, verrà inoltre sollecitata la discussione alla Camera e al Senato del progetto di legge a favore delle richieste degli assegnatari presentati da tempo, da diversi gruppi parlamentari. Al termine del comizio un corteo attraverserà le vie del centro di Roma.

Nella mattinata, delegazioni si recheranno alla Camera e al Senato e al ministero dei Lavori pubblici per illustrare le rivendicazioni degli assegnatari ex INA-casa.

Renzo Stefanelli

Uno statuto internazionale per Gerusalemme proposto da Paolo VI

Incontro fra Longo e Lister



Il compagno Luigi Longo, Segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri pomeriggio, nella sede del Comitato centrale, il compagno Enrique Lister, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista spagnolo e già comandante del V Corpo d'Armata repubblicano (nella foto). L'incontro si è svolto nell'atmosfera di fraterna amicizia che caratterizza i rapporti tra il Partito comunista italiano e il Partito comunista spagnolo

Oggi a Belluno i funerali delle quattro vittime

Burger avrebbe organizzato l'attentato di cima Vallona

Il terrorista era stato scandalosamente assolto recentemente dal tribunale di Linz e due giorni fa era scomparso da Innsbruck — Sdegno per il vile attentato

Dal nostro inviato

BOLZANO, 26. La gente è sotto choc. Nessun attentato — l'Alto Adige, ormai ne aveva conosciuti fin troppi — aveva destato un'impressione così profonda, un'emozione così unanime; neanche le sparatorie contro le casermette delle zone confinarie, neanche gli agguati notturni contro le pattuglie. Stavolta la volontà di uccidere era altrettanto evidente, ma ha preso la forma occulta e feroce della tagliola esplosiva sepolta sotto il terreno: il primo che la calpesta viene dilaniato — sia esso militare o civile — mentre i responsabili sono già da molte ore al sicuro.

L'orrenda fine del giovane alpino Armando Piva (deceduto alle 23 di ieri sera dopo un'interminabile agonia) e degli artigiani calabresi Francesco Gentile, sottotenente Mario Di Lecce e sergente Olivo Dardi, è di quelle che nulla può far giustificare, che nessuno può perdonare. Se i terroristi si propongono di scovare un solo di odio, hanno scelto proprio il metodo giusto. Essi hanno portato distruzione e morte nel Comico, l'estrema propaggine nord orientale del Belunese, già nota per le devastazioni subite nel 1964 dalle alluvioni. L'Alto Adige, la zona di San Candido è a due o tre chilometri di distanza.

L'Austria addirittura a pochi metri perché il passo di Cima Gallona, una quota a 2863 metri di altezza fra tre foreste di abete, confina, segna appunto un valico confinario. Hanno scelto un tragico ed elettrizzato Linz-Pelz, appena fuori del territorio austriaco. Ai piedi del traliccio e poi in una radura a qualche centinaio di metri di distanza avevano un deposito di munizioni e un magazzino di esplosivi. Il tutto era protetto da una mina « antiuomo » mimetizzandolo attentamente sotto le zolle d'erba. All'alba di ieri l'esplosione che tagliava in due il grande traliccio di acciaio interrompeva l'erogazione di energia elettrica e destava tutta la valle. Una pattuglia di alpini si portava sul posto con una jeep.

Delegazione di partigiani comunisti in URSS

E' partita ieri da Roma per l'URSS una delegazione di partigiani comunisti che sarà ospite del PCUS nel 50esimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

La delegazione è guidata dal compagno Arrigo Boldrin, membro del CC del PCI e medaglia d'oro della Resistenza. Ne fanno parte i compagni Francesco Leone, già membro del Comando generale delle brigate Garibaldi, Alessandro Vira, già comandante militare della piazza di Milano, Carlo Farni, già vice comandante del comando unitario della Liguria, Nicola Crosa, già comandante della IV divisione Garibaldi (Torino), Mario Pirricchi del Comitato nazionale dell'ANPI, Angelo Sciala, già comandante della brigata « Balilla » (Genova).

Interrogazione del PCI alla Camera

Creare un corpo di geologi dello Stato

Uno studio unitario degli aspetti scientifici, tecnici e applicativi della difesa della calamità secondo una razionale programmazione delle opere da compiere, è possibile se verranno utilizzati i servizi geologici di tutti gli Stati italiani, i quali al contrario sono costretti alla inoperosità per carenza e impreparazione dello Stato. Eppure la nuova recente alluvione sottolinea il carattere urgente e eccezionale del fenomeno e quindi l'urgente necessità di misure capaci di prevenire e bloccare nei loro effetti catastrofici tali calamità. Per questo, con una interrogazione illustrata ieri alla Camera il compagno on. LOPERFIDO (PCI) ha chiesto ai ministri di prendere un qualificato corpo di geologi di Stato e come mai la cassa del Mezzogiorno abbia incaricato una società inglese, la Hasting, di tracciare la carta geologica e dei dissesti della Calabria anziché ricorrere ai geologi italiani.

Il sottosegretario all'Industria on. MARIA VITTORIA MEZZA ha risposto rinviando la soluzione del problema al completamento di ricerche e di studi in corso. On. Mezza, dopo aver cercato di minimizzare le questioni poste, affermando che i geologi di scoppio non sarebbero numerosi, ha precisato che per la carta geologica della Calabria sono stati chiamati a collaborare alcuni chimici geologi italiani.

Replicando, il compagno Loperfido ha insistito sulla necessità che la ricerca geologica proceda nel nostro paese in stretta relazione con la redazione della carta geologica, così come si deve dar luogo al potenziamento del servizio geologico di Stato e alla costituzione di un organismo di controllo che esprima pareri vincolanti su opere che interessano la stabilità del suolo.

Anche se i geologi disoccupati fossero pochi, — ha osservato Loperfido — ciò è conseguenza del fatto che lo Stato non intende utilizzare la loro opera, per cui essi sono spinti ad altre scelte professionali. Ma è proprio lo Stato che ha bisogno di geologi per difendere il suolo e tutelare la vita delle popolazioni e che quindi deve offrire a questi tecnici la possibilità di operare.

Sull'ultimo tratto di strada...

Sull'ultimo tratto di strada, interrotto dalle frane, e tre alpini agli ordini di un ufficiale dovevano mettersi a piedi. Era lo scarpone di Armando Piva, un ragazzo di leva di ventidue anni, che inciampava in qualcosa di solido sotto la massa soffice dell'erba; la mina o pressione esplosiva, dilaniandolo.

Il ragazzo come è noto moriva nella tarda serata di ieri; ma era come fosse stato ucciso subito, tanto il suo corpo era stato sfregiato.

Nelle prime ore del pomeriggio toccata ai tre artigiani, mandati per « bonificare » la zona attorno al traliccio, avevano scoperto un'altra mina nei pressi della base di cemento per lo scandalo dell'esplosione era stato riposto perché non segnalava più tracce di oggetti metallici. Stava scendendo il sentiero per far ritorno, quando anche per loro scattava la trappola mortale. Tre uccisi sul colpo; il quarto, il sergente Marcello Paganani finora ritenuto sopravvissuto nell'ospedale di San Candido, dove ieri è stato sottoposto a intervento operato da a numerose trasfusioni di sangue.

I funerali dei quattro caduti si svolsero nella mattinata di domani a Belluno.

Da oltre ventiquattro ore le verdi montagne del Comico sono battute da centinaia di uomini armati: alpini, paracadutisti, carabinieri dei reparti speciali, autoterroristi, agenti di P.S., un imponente apparato militare che non può dare alcun risultato per il « impossibile » cacciare delle ombre.

Si spera soltanto di individuare qualche traccia...

Si spera soltanto di individuare qualche traccia, qualche rifugio o deposito dei terroristi. Nessuno si illude che qualcuno di loro sia rimasto in territorio italiano. L'attentato ha dimostrato di essere opera di gente esperta, molto abile nell'uso degli esplosivi e delle mine antiumano, buona conoscenza della lingua austriaca, di lingua tedesca.

Si fanno i nomi, qui a Bolzano, dei fatti fuorché, Klutz, il « Mariellatore », Seuer e Oberlechner, i due soli rimasti in libertà nel quartiere di Linz, ma assolti dopo che fuer e Oberlechner sono stati catturati dalla polizia austriaca.

Ma se sugli autori corrono le ipotesi più disparate, sull'ispiratore è invece unanime l'opinione: il « cecchino » sembra che nessuno in Alto Adige nutra il minimo dubbio: viene indicato in Peter Hubner, il fanatico neofascista tirolese. L'uomo che pochi giorni fa si tirava di Linz in assalto con una sentenza scandalosa e che nell'uscire dall'aula di giustizia proclamava solennemente che tra breve avrebbe fatto ancora parlar di sé, organizzando in Italia un'altra catena di attentati.

Da due giorni Burger è scomparso da Innsbruck senza dare notizie della meta del suo viaggio. Lo stesso quotidiano di Bolzano in lingua tedesca, il « Dolomiten », dunque stamane quello di ieri il più grave attentato sino ad ora verificatosi e ne attribuisce esplicitamente la colpa a « un veneta di Linz ».

L'estrema destra nazionalistica è scatenata, chiede la rottura di ogni trattato con l'Austria sul problema delle nuove concessioni automobilistiche all'Alto Adige e invoca la maniera forte dal nostro governo.

Anche l'Associazione provinciale Vindicta del Partito socialista unitario, ritiene che la trattativa con l'Austria debba essere « spesa almeno fino a quando le autorità austriache non abbiano fatto la loro protezione. Una decisa presa di posizione è stata definita in un comunicato della segreteria della Federazione autonoma del PCI, in cui si afferma che « gli esecutori e i mandanti del delitto appartengono a quei gruppi di neofascisti che operano nella vicina Austria e nella Germania di Bonn ».

Dopo aver indicato nella politica di riarmo e di rinnesca perse una volta dalla Germania l'origine del terrorismo, il comunicato chiede « un deciso intervento nei confronti della Germania di Bonn e del governo austriaco per evitare lo scivolamento di tutte le organizzazioni neofasciste e la presa in considerazione di ogni manifestazione di neo nazismo e di reversionismo », e la contemporanea e sollecita definizione delle trattative, sulla vertenza altoatesina e in primo luogo l'autonoma adozione di quelle misure più definite e ritenute opportune ai fini dei rapporti di convivenza in Alto Adige ».

E' evidente infatti che, quanto più il governo italiano farà dei passi avanti in questa direzione, tanto più esso contribuirà ad isolare i professionisti del terrorismo e a rendere chiari a tutti i loro reali obiettivi: che non sono certo la difesa dei diritti della popolazione di lingua tedesca in Alto Adige, ma l'instabilità del confine europeo, l'avvelenamento dell'atmosfera internazionale vale a dire due pericolosi fattori di guerra.

Mario Passi

Il Papa chiede inoltre una « equa e generosa » soluzione del problema dei profughi e auspica il ristabilimento della pace nel Vietnam - I 27 nuovi cardinali - Nominati sei arcivescovi, tra cui l'ex segretario di Giovanni XXIII

La internazionalizzazione della città di Gerusalemme e una soluzione « equa e generosa » del problema dei profughi sono le proposte più importanti annunciate ieri da Paolo VI nella allocuzione del Concistoro segreto. Quanto al Vietnam il Papa è tornato ad auspicare che quel popolo possa lavorare e alla ricostruzione e al progresso economico e sociale della propria patria, libera e indipendente.

La guerra nel vicino Oriente — ha detto Paolo VI — a ha fatto esplodere tremendi contrasti, ha falcitato vite umane, ha accresciuto ed esasperato il problema dei profughi ed ha messo in evidenza la troppo precaria e inadeguata situazione dei luoghi santi. Ai primi annunci del conflitto il Vaticano esortò i governi a non aggravare la situazione, non scoppie le ostilità, invitò a tutte le nazioni interessate ad accogliere la richiesta delle Nazioni Unite per la cessazione del fuoco. Noi rinnoviamo i nostri appelli; questioni gravi attendono di essere risolte: la condizione dei profughi palestinesi specialmente ci rattrista

profondamente, ed attende il riassetto di una soluzione equa e generosa; i difficili e complessi problemi territoriali che da tempo aspettano una ragionevole soluzione devono essere affrontati senza indugio, la città santa di Gerusalemme deve restare per sempre ciò che rappresenta: città di Dio, libera oasi di pace e di preghiera, luogo di incontro, di elevazione, e di concordia per tutti, con proprio statuto internazionale garantito. Pensiamo che sarebbe illusione voler costruire la pace su un terreno che non sia di giustizia, di riconoscimento dei diritti umani, di accettazione del diritto altrui, così come si vuole riconoscere il proprio.

La prima parte della allocuzione pontificia è dedicata alla illustrazione dei criteri che hanno guidato il Papa alla creazione dei 27 nuovi cardinali « provenienti da tutti i popoli e da tutte le più svariate circostanze di carattere pastorale, storico, ambientale, sociologico ». Si tratta di « conferire carattere di sempre maggiore e più vasta rappresentatività al sacro collegio e di ribadire le note dell'unità della Chiesa », la cui missione pastorale — ha detto Paolo VI — è insidiata dalla « indifferenza di molti alle verità religiose e spirituali » della « diffusa mancanza d'amore » della « esaltazione razzia e quasi idolatrata dell'autonomia politica dell'uomo ».

Il Papa ha letto quindi i nomi dei prelati che vengono creati alla dignità cardinalizia: l'argentino Nicolas Fasolino, arcivescovo di Santa Fe; il monaco spagnolo Antonio Riberi, nunzio apostolico in Spagna; gli italiani Giuseppe Beltrami e Alfredo Pacini, rispettivamente nunzio apostolico in Olanda e nunzio apostolico in Svizzera; il francese Gabriel M. Garro ne, pro prefetto della congregazione dei seminari e delle università degli studi; lo statunitense Patrick L. O'Boyle, arcivescovo di Washington; l'italiano Egidio Vagnozzi, delegato apostolico negli Stati Uniti d'America; l'olandese Maximilien De Furstenberg, nunzio apostolico in Portogallo; gli italiani Antonio Samorè e Francesco Carpio, rispettivamente segretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e pro prefetto della congregazione della disciplina dei sacramenti; l'arcivescovo di Sucre (Bolivia) José C. Maurer; gli italiani Piero Parente, segretario della congregazione per la dottrina della fede, Carlo Grano, nunzio apostolico in Italia, Angelo Dell'Acqua, sostituto della segreteria di Stato, Dino Staffa, pro prefetto del tribunale della segnatura apostolica e Pericle Felici, pro presidente della pontificia commissione per la revisione del codice di diritto canonico; lo statunitense John J. Krol, arcivescovo di Filadelfia; il francese Pierre Vuillot, arcivescovo di Parigi; lo statunitense John P. Cody, arcivescovo di Chicago; l'italiano Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli; il tedesco Alfredo Bengsch, arcivescovo di Berlino; l'indonesiano Justus Darmajuwana, arcivescovo di Semarang; il polacco Karol Wojtyla, arcivescovo di Cracovia; l'italiano Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino; il francese Alexandre C. Renard, arcivescovo di Lione; lo statunitense Francis J. Brennan, decano del tribunale della Sacra Rota e lo svizzero Bruno Gut Abate, primate dei benedettini confederati.

Paolo VI ha inoltre annunciato la nomina di sei nuovi arcivescovi: Carpino, Caporilla, Coccolini, Cirardi e Arinze. Il cardinale Francesco Carpino è il nuovo arcivescovo di Palermo dove sostituisce il cardinale Ruffini, recentemente scomparso. Carpino viene dalla curia dove ha ricoperto numerosi e importanti incarichi. E' un tradizionalista e la sua nomina non sembra indicare una scelta rispettosa del ministero del suo predecessore, chiaramente ricinto da un'ulteriore realtà politica. Mons. Loris Caporilla, nuovo arcivescovo di Chieti, è una personalità molto nota per essere stato a Venezia segretario del card. Roncalli e per averlo seguito a Roma quando il patriarca salì al soglio pontificio. Egli ha più volte illustrato in scritti e conferenze il magistero di Giovanni XXIII. Era attualmente « cameriere segreto partecipante » Mons. Ugo Poletti, nuovo arcivescovo di Spoleto, era attualmente consigliere della pontificia opera di San Pietro apostolo e della pontificia unione missionaria del clero. A capo della arcidiocesi di Gorizia e Gradisca va montato Ugo Coccolini, già canonico onorario della cattedrale di Gorizia.

Il papa ha inoltre annunciato la nomina di sei nuovi arcivescovi: Carpino, Caporilla, Coccolini, Cirardi e Arinze. Il cardinale Francesco Carpino è il nuovo arcivescovo di Palermo dove sostituisce il cardinale Ruffini, recentemente scomparso. Carpino viene dalla curia dove ha ricoperto numerosi e importanti incarichi. E' un tradizionalista e la sua nomina non sembra indicare una scelta rispettosa del ministero del suo predecessore, chiaramente ricinto da un'ulteriore realtà politica. Mons. Loris Caporilla, nuovo arcivescovo di Chieti, è una personalità molto nota per essere stato a Venezia segretario del card. Roncalli e per averlo seguito a Roma quando il patriarca salì al soglio pontificio. Egli ha più volte illustrato in scritti e conferenze il magistero di Giovanni XXIII. Era attualmente « cameriere segreto partecipante » Mons. Ugo Poletti, nuovo arcivescovo di Spoleto, era attualmente consigliere della pontificia opera di San Pietro apostolo e della pontificia unione missionaria del clero. A capo della arcidiocesi di Gorizia e Gradisca va montato Ugo Coccolini, già canonico onorario della cattedrale di Gorizia.

Mario Passi